VareseNews

L’ospedale di Varese vuole tornare ai vertici della sanità lombarda

Pubblicato: Martedì 19 Novembre 2019

Una passerella che suona come l’inizio del riscatto. L’ospedale di Varese vuole tornare a contare nel panorama sanitario lombardo e, quindi, in quello nazionale.

Dopo un periodo di appannamento, la direzione dell**’asst Sette Laghi** è impegnata a recuperare fama anche per un motivo molto concreto: « In un momento di penuria di specialisti – ha ricordato il **direttore Gianni Bonelli** – Creare un’offerta di valore contribuisce a convincere gli specialisti a venire a Varese. Se facciamo bandi a cui concorrono molti candidati, potremo scegliere il meglio».

In questa attività di ricostruzione della fama contribuisce anche **l’Università dell’Insubria** a sua volta interessata a superare le criticità degli anni scorsi. Per sostituire specialisti e primari andati in pensione, sono stati coinvolti **medici di altre realtà ospedaliere come pure professionisti interni di valore.**

Così viene letta la nomina di sei primari di cui **tre arrivati dal San Raffaele di Milano.** Si tratta del **professor Luca Cabrini c**he dirige l’Anestesia e Rianimazione Cardiologica; il **professor Massimo Venturini** che dirige la radiologia mentre il 28 novembre arriverà il **dottor Federico Daho** che ha vinto il concorso ospedaliero per succedere al professor Marconi nel reparto di urologia.

Sono, invece, **interni i professori Matteo Tozzi** nominato primario della chirurgia vascolare e **Paolo Severgnini** che dirige l’Anestesia e Rianimazione Cardiologica.

Un rinnovamento che avrà ripercussioni anche sul futuro dell'organizzazione interna definita nel futuro POAS, il piano organizzativo e strategico di cui si attendono le linee guida da regione Lombardia.

« È stata una congiunzione astrale favorevole .- ha commentato il **professor Giulio Carcano**, presidente della Scuola di Medicina che ha cercato e coinvolto i nuovi primari universitari – Abbiamo esigenza di **consolidare le nostre scuole di specialità**. La scelta è caduta su specialisti di assoluto valore che riescono a svolgere con lo stesso entusiasmo e capacità il triplice mandato di un accademico: insegnamento, ricerca e pratica clinica».

Daho, Venturini e Cabrini arrivano dal San Raffaele di Milano. Una struttura privata e all'avanguardia che loro, però, hanno accettato di abbandonare per venire a Varese: « Mi avevano parlato bene di questo ospedale e, soprattutto, del reparto – ha commentato **Cabrini** – Sono uscito da una realtà eccellente ma sono entrato in un'altra di **altrettanta eccellenza.** La vera differenza è che mentre a Milano potevi fare riferimento ad altre realtà, **a Varese devi fare da solo, sei l'unico punto di riferimento e non puoi fare a meno di dare delle risposte**. In queste settimane abbiamo ricoverato dei bambini, politraumi: ci siamo fatti carico di ogni richiesta. Il passaggio dal pubblico al privato non l'ho sentito molto: dedizione e amore per il lavoro li vivono prima e li ho ritrovati anche a Varese».

Un valore ulteriore viene indicato dal **dottor Vetturini:** « Il **monoblocco è un vero gioiellino** che non ha nulla da invidiare al San Raffaele. A Milano, le realtà pubbliche possono riservare sorprese non sempre positive. Ma a Varese l'ospedale è una vera chicca».

Scelte strategiche che guardano al futuro e al compito di consolidare la fama dell'ospedale di Varese al vertice del sistema lombardo. Si tratta, infatti, di **un primo passo a cui ne seguiranno altri** soprattutto nel campo delle competenze e delle eccellenze **per sviluppare la chirurgia robotica.** Presto arriverà anche un **ricercatore che rientrerà in Italia da Cambridge.** Ha vinto il concorso promosso dall'Insubria e lascerà il suo incarico in Gran Bretagna. La sua specializzazione sarà un valore in più per il progresso dell'intera squadra chirurgica.

di A.T.